

I leader riuniti a Copenaghen danno un ultimatum: «Nuova linea, inquisiti via oppure divisi al voto nel '94»  
Una verifica entro l'autunno sull'operato di Del Turco che smorza le critiche. Occhetto: fiducia a tempo

# «Buttate a mare il craxismo»

## I socialisti europei «processano» il Psi

«Il craxismo ha provocato danni enormi al socialismo europeo», hanno detto i leader socialisti dell'Europa, riuniti a Copenaghen, e di Stato e hanno chiesto a Del Turco, rappresentato da Del Turco, un cambiamento sostanziale di linea, da verificare entro l'autunno. Altrimenti non si potrà andare ad una comune campagna elettorale per le prossime europee. L'intervento di Achille Occhetto.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SILVIO TREVISANI**

COPENAGHEN. Tutto è cominciato durante la cena di sabato sera quando i leader dei partiti socialisti europei, presenti anche Pierre Mauroy, presidente dell'Internazionale socialista, e Achille Occhetto, segretario nazionale del Pds, si sono seduti a tavola al ristorante del Parco di Tivoli di Copenaghen ed è iniziata la discussione in vista del vertice europeo dei capi di Stato e di governo che inizierà oggi. Il primo punto all'ordine del giorno, è stato: «Partito socialista italiano: inquisiti, debiti, e collocazione nel panorama politico nazionale».

L'eurodeputato Lelio Lagorio che per primo riferisce ai giornalisti, dice: «I nostri partner europei sono stati severi ma cortesi, sono pronti ad aiutarci, ma hanno bisogno di risposte chiare su questi problemi». Lagorio non entra nei dettagli però e non aggiunge che il ministro delle Finanze olandese Wim Kok, il ministro degli Esteri belga Willy Claes, e il segretario del partito socialista fiammingo Frank Vandembrouke non si accontentano delle risposte di Ottaviano Del Turco e chiedono a breve termine una verifica nei fatti del cambiamento di linea nel Psi.

Dice Vandembrouke: «Prendiamo atto dell'impegno, ma non possiamo fermarci al fatto formale: il danno provocato dalla politica di Craxi al socialismo europeo è stato enorme, quindi di fiducia, ma anche verifica. In caso contrario noi non ce la sentiamo di condurre una campagna elettorale comune per le prossime elezioni europee del 1994». Conclude il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno Willy Claes, presidente dell'Unione dei partiti del socialismo europeo: «Prendiamo atto degli impegni, ma occorre una verifica a tempi brevi del reale cambiamento».

Quali sono stati gli impegni? Ecco la versione di Lagorio: «Del Turco ha sostenuto che tutti siamo figli della Rivoluzione francese e che quindi nessuno è colpevole sino a sentenza definitiva, però, per questioni di opportunità il Psi in Italia ha già deciso negli organi dirigenti esecutivi non può esercitare chi ha ricevuto un avviso di garanzia con accuse che parlino di concussione, corruzione o collusione con la malavita». Sui debiti, prosegue sempre Lagorio, la situazione è stata definita pesante, ma aggiunge: il pagheremo. Poi prosegue sottolineando che nes-



## Benvenuto lancia «Rinascita»

COMO. L'ex segretario del Psi, Giorgio Benvenuto, intervenendo ieri mattina a Como alla conferenza di presentazione di «Rinascita socialista», ha lanciato un appello al segretario del partito, Ottaviano Del Turco. «Lasci la vecchia nomenclatura di Craxi e De Michelis - ha detto - e si unisca a noi nella battaglia per il rinnovamento, perché oggi si tratta di rinnovarsi o di perire». Benvenuto ha detto anche che «Rinascita socialista», come schieramento progressista, deve riconquistare il consenso anche da parte delle forze di centro. «Il Psi, come è stato e come è oggi - ha affermato - rappresenta la conservazione. Bisogna fare una battaglia all'interno e all'esterno del

partito per riconquistare la gran parte dell'elettorato socialista che si era allontanato per gli errori di Craxi, De Michelis e Amato. Bisogna riconquistare la credibilità, il Psi non deve significare partito salva inquisiti». Benvenuto, quale ex segretario generale del ministero delle Finanze, ha toccato anche l'argomento dichiarazione dei redditi. «Vi sono grosse responsabilità di Giuliano Amato - ha detto - perché ha messo in soffitta tutto il mio lavoro, che avrebbe permesso a cinque milioni di pensionati di evitare la dichiarazione dei redditi. Ma il problema - ha concluso Benvenuto - non sta tanto nel modello della dichiarazione, ma nell'eccessiva pressione fiscale».

suno ha sollevato il problema di Craxi, attuale vicepresidente dell'Internazionale socialista, perché quella non era la sede giusta anche se, dice, sicuramente questo problema sortirà e alla fine commenta: «L'istruttoria sul caso Italia è stata approssimativa».

Ottaviano Del Turco che si presenta alla stampa subito dopo di lui, non ha la faccia felice, ma si dichiara rincuorato: «Mi aspettavo un esordio più duro, forse il mio passato di sindacalista mi ha aiutato, ho trovato una solidarietà anche personale che sabato notte mi ha fatto dormire meglio». Sul problema degli inquisiti aggiunge: «Tutti i partiti socialisti europei hanno avuto problemi, noi qualcuno in più, non voglio però rinunciare ad affrontare la questione morale: faremo nostre le decisioni del gruppo socialista al Parlamento europeo (che chiede la concessione dell'autorizzazione a procedere per tutti gli indagati, ed esclusione degli stessi dalle liste elettorali)». Del Turco si dichiara d'accordo «con gli atteggiamenti e le decisioni prese da Occhetto in questo periodo e nei pochi casi in cui è stato coinvolto il Pds, perché mi sembrano molto misurate, perfino più misurate di quelle prese dal mio partito». Su Craxi conferma che nessuno ha sollevato il caso, anche se con il presidente dell'Internazionale socialista Mauroy ha avuto un incontro a quattro occhi durato abbastanza a lungo.

Il segretario del Pds Achille Occhetto ribadisce che è stato chiesto al Psi «un mutamento sostanziale di linea rispetto all'impostazione del craxismo» e che a Del Turco è stata concessa una «fiducia a tempo,

con verifica fra alcuni mesi sul cambiamento di rotta». Quindi Occhetto riferisce del dibattito svolto durante l'incontro dei leader socialisti europei, che giudica molto interessante, dichiarandosi d'accordo con le valutazioni preoccupate di Jacques Delors circa l'analisi della sinistra sulla crisi attuale e su una nuova qualità dello sviluppo».

«Le preoccupazioni - dice - nascono dalle previsioni sui venti milioni di disoccupati che potremmo ritrovare in Europa alla fine del '94 e sul fatto che il problema della crisi economica si pone in termini assolutamente nuovi: non si tratta più di una semplice riedizione dei processi di crescita che ripercorrono gli antichi sentieri o propongono i processi di sviluppo precedenti. Abbiamo bisogno di ridurre i tassi di interesse - aggiunge - ma non basta. Occorre superare le vecchie forme di sviluppo. In Europa molti criticano la politica della Bundesbank, ma poi in attesa della moneta unica non si fa nulla, nessuna politica intermedia comune, ma solo e ancora di più. Occorre affrontare - prosegue Occhetto - il rapporto pubblico privato in modo sinergico. Investire in settori nuovi legati all'ecologia per creare nuova occupazione, riflettere e affrontare il problema della riduzione dell'orario di lavoro spingendo i sindacati ad uscire dall'attuale posizione d'immobilismo. Per ridurre la disoccupazione - continua il segretario del Pds - dobbiamo lanciare una campagna per la riduzione dell'orario di lavoro, per una distribuzione equa della ricchezza e puntare sulla formazione della forza lavoro».

## Ronchey su sindaco di Roma «Io candidato? No, mai Nella capitale serve un governatore per 10 anni»

«Io candidato a sindaco di Roma? Mai». Il ministro per i beni culturali Ronchey smentisce un'eventuale candidatura. «Ma la città - dice - è ingovernabile. Ci vorrebbe un governatore, uno come Chirac, con un forte schieramento politico». A Roma «se vigili urbani e giudici applicano le norme anti-inquinamento mezza popolazione va in galera». Per il presidente del Senato Spadolini invece «si possono già conferire poteri eccezionali a un sindaco».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**STEFANO MILIANI**

FIRENZE. Il Comune di Roma è commissariato e la gara alla carica di sindaco è già partita. Il ministro per i Beni Culturali Alberto Ronchey, a Firenze per inaugurare la Naperuta degli Uffizi, da qualcuno viene indicato come il probabile candidato di uno schieramento liberal-conservatore. Lui smentisce, però giudica la scena politica capitolina drammatica. E ritiene che occorrano soluzioni radicali. «Il sindaco di Roma? Mai. Non esiste la minima possibilità che io sia candidato a quella poltrona», risponde Ronchey ai giornalisti. Tuttavia aggiunge: «Scandalizzerò molti, ma credo che a Roma ci vorrebbe un governatore (lo avevano anche i papi) per dieci anni perché la città altrimenti non è governabile. Certo non è previsto dalle leggi, ma con i sistemi normali il problema di Roma non si risolve».

Non condivide le possibili soluzioni pensate da Ronchey il presidente del Senato Giovanni Spadolini, intervenuto anche lui all'inaugurazione degli Uffizi. «La situazione romana è così straordinaria che anche i poteri conferiti a un sindaco possono essere eccezionali. Con o senza mutamenti di norme. E più che mai oggi, con l'attuale legge elettorale che si fonda sull'elezione diretta del sindaco. Sui poteri speciali del sindaco Spadolini ricorda un precedente che lo riguarda: «Ad esempio la legge speciale per Venezia, per la quale sono stato davanti ai giudici del Tribunale ai primi anni Settanta, stabiliva poteri spe-

ciali per il sindaco che però non li aveva saputo amministrare».

Secondo Ronchey anche un governatore dovrebbe però avere le spalle politicamente coperte: «Ci vorrebbe un forte schieramento politico, ci vorrebbe un personaggio come Jacques Chirac, che abbia "attributi quadrati". Con uno come lui si potrebbe tentare» il riferimento all'ex sindaco di Parigi non basta però a Ronchey, che trova la scena capitolina davvero poco confortante: «Così com'è la situazione romana, anche con un sistema elettorale all'americana non si risolvono. La città ha avuto una crescita abnorme, è caotica, super estesa, per l'abusivismo che si è allargato a macchia d'olio per quarant'anni. Si è strozzato il centro storico mentre avrebbe dovuto espandersi in una sola direzione».

A suo parere accanto al cuore storico della capitale doveva nascere «un centro per gli affari, per la vita moderna. Dobbiamo finirla - insiste Ronchey - con il permissivismo, l'indulgenza, le discariche abusive. Se un giorno vigili urbani e giudici si svegliassero e decidessero di applicare le norme sull'inquinamento da gas e acustico mezza popolazione andrebbe in galera. Altro che Tangentopoli». A tali necessità, conclude il ministro Ronchey, non è pensabile dare una risposta concreta e accettata dalla gente «se non c'è un potere straordinario» che se ne fa carico.

**FESTA NAZIONALE dei GIOVANI del PDS**

**LEFT**

*le idee, le parole, i valori della Sinistra.*

cinema •  
musica •  
dibattiti •  
campeggio •

**1-11 luglio 1993**  
**V.le CRISTOFORO COLOMBO**  
*(adiacenze FIERA di ROMA)*  
**ROMA**

**• Sinistra Giovanile nel PDS •**

*se vuoi*

**COSTRUIRE INSIEME**

*a noi*

**LA FESTA, TELEFONACI**

*di numeri:*

**06/6782741**  
**6711501**